



L'attore Craig Parker interpreta la parte del perfido Gaio Claudio Glabro

Spartacus

Brutti, sporchi e cattivi

L'impero romano trasformato (solo) in trash dalla serie tv

Roma era davvero crudele, imperialista e spietata ma il kolossal americano è grand guignol per palati beoti: molto sesso, molto sangue e la storia come pretesto

LUCA CANALI
LATINISTA E SCRITTORE

PRIMA UN PO' DI STORIA. NEL 73 A. C. ACCADE LA TERRIBILE E SANGUINOSA RIVOLTA DEGLI SCHIAVI DI TUTTE LE NAZIONALITÀ CHE VIVEVANO NEGLI ERGASTULA SPARSI IN VARIE CITTÀ D'ITALIA. Famosa la città di Capua, uno dei centri di raccolta di questi sventurati "dannati della terra" destinati alle orrende festività del Circo, come carne da macello negli spietati combattimenti, fra loro o contro belve innocenti. I vari rivoli di fuggiaschi si fusero in un fiume di disperati in armi (le più strane: roncole, forconi, asce, poi, via via, dopo le prime rabbiose uccisioni dei loro carcerieri: le lance, le spade, gli archi, i dardi, le mazze ferrate). Presto da fiumi diventati mare in tempesta quasi a sommergere l'intera Italia con la loro ferocia, a lungo repressa, di esseri umani strappati alle loro famiglie e alle loro case, ridotti in assoluto potere dei dominatori romani. Questa della schiavitù, è la più infame vergogna che pone continuamente in dubbio l'idea della grandezza dell'Impero romano, ma anche di tutti gli altri Paesi che nel mondo si sono giovati della loro potenza per sottomettere e impiegare a proprio esclusivo vantaggio mano d'opera servile procurata con la violenza.

A dirigere questa orda di sventurati assetati di sangue per aver perso tutto della vita, anche il diritto alla propria dignità umana, due uomini di straordinario valore non solo militare e di eccezionale carisma: Spartaco, un soldato della Tracia catturato in combattimento contro gli invasori romani; e Crisso, forse un gallo insubre di straordinaria forza fisica e di un'implacabile voglia di vendetta causata dalla strage della sua intera famiglia perpetrata dai legionari romani durante la guerra gallica, voluta e vinta dal grande e famoso console e prossimo triumviro, Giulio Cesare. I due capi indiscussi della rivolta che atterri l'intera Italia, erano in disaccordo fra loro, soprattutto sull'obiettivo finale della sollevazione generale degli schiavi catturati in combattimento o anche in spedizioni appositamente organizzate dai romani, soprattutto nell'Illiria, per procurarsi quella manodopera necessaria alla coltivazione degli immensi latifondi posseduti dagli aristocratici di tutta l'Italia.

LUGUBRE SPETTACOLO

Spartaco affermava la necessità di combattere al fine - se l'esito fosse stato vittorioso - di tornare ognuno nelle proprie case e nei luoghi di origine, Crisso, che non aveva più un luogo dove tornare, né casa, né parenti, sosteneva la teoria della devastazione assoluta. Nessuna delle due mete poté essere raggiunta. Al nord il console romano Pompeo intercettò gran parte dei rivoltosi e li massacrò in battaglia. Al sud fu l'altro console in carica, Crasso a distruggere in battaglia più della metà dei rivoltosi, e volle poi atrocemente infierire sui superstiti. E 6.000 schiavi furono crocefissi, spaventoso e lugubre spettacolo per chiunque camminasse o viaggiasse sulla via Appia. È forse opportuno affermare che questi spaventosi eventi costituiscono, insieme alle camere a gas naziste, una macchia indelebile sugli eleganti abiti di noi tutti cittadini dell'Occidente europeo.

Era inevitabile tuttavia che Spartaco e la rivolta degli schiavi divenissero materia di spettacolo cinematografico e televisivo, ma non che diventasse oggetto di filmati vicini al peggiore trash per la loro compiaciuta violenza nella rappresentazione dei massacri, dell'eroticismo sferzato, e di tutti gli infimi istinti dell'anima umana come è stata presentata dai media la serie televisiva intitolata *Spartacus - La vendetta*, di cui è andato in onda mercoledì scorso su Sky il primo dei dieci episodi che compongono questa narrazione in celluloido, che a sua volta è la seconda parte della precedente serie *Sangue e sabbia*. Insomma, il tutto, un vasto complesso di atrocità miliardario per i finanziatori e gestori, ma non per il pubblico beota che si compiace di questa gigantesca operazione di mercato con scene di sesso estremo sbattuto in faccia a gente che evidentemente ne ha appunto bisogno, per desiderio di sesso non tanto praticato quanto viziosamente guardato (guardoni!).

Alla base - con struttura da scuola media inferiore -, l'arcinota e grandguignolesca storia della (giusta) ribellione dei "buoni" (gli schiavi) e la conseguente repressione dei cattivi (i romani), guidati da Spartacus, (in latino per fingere uno spessore culturale della storia narrata, e forse l'illusione di saper condurre un'accettabile maniera di fare cinema anche basato sugli istinti peggiori dell'uomo, ma con la pretesa che questo serva a correggerli!). L'eroe Spartaco è indeciso se dedicarsi totalmente alla vendetta contro il pessimo Glabro, capo delle milizie romane, che gli ha rapito, stuprato e ucciso la moglie, oppure continuare ad essere l'eroe della vicenda dedicandosi alla strage dei nemici, soprattutto di quei ferocissimi centurioni marsicani che vorrebbero vederlo soltanto come eterno trionfatore nei duelli del Circo, cioè schiavo fra gli schiavi. Crisso, invece è lo schiavo che non vuole mai tornare a casa, ma continuare ad ammazzare romani.

Per concludere torniamo un attimo alla storia nuda e vera, quella purtroppo dei poveri Cristi crocefissi lungo l'Appia. Roma era senza dubbio uno stato imperialista, dittatoriale e borghese-militare, aggressivo e spietato, non meno dei soldati blu del nord-America, massacratori del popolo dei pellirosse, e delle famiglie sudiste con le domestiche nere e il loro obsoleto buonismo inventato per far dimenticare le gigantesche razzie africane perpetrate per popolare e proteggere le proprietà terriere dei warlords sudisti, che ha magistralmente descritto Faulkner (nei suoi romanzi *La paga del sabato*, *Oggi si vola*, etc.). Ma è anche vero che Roma era davvero cattiva: un omicidio alla fondazione, una razzia di donne sabine rapite per farle figliare futuri legionari romani invasori di tutta l'Europa centro-meridionale e di parte dell'Africa del nord. Ma Cesare era un vero genio, Cicerone e gli Scevola erano i padri del Diritto romano, Virgilio un grande e dolcissimo emulo dell'insuperabile Omero, gli architetti romani avevano seminato l'Europa di splendidi acquedotti (grazie alle teorie di Vitruvio) portando la preziosa acqua in tutte le città che conquistavano. E a parte tutto questo, perché invece di mirare ossessivamente al bestseller cinematografico o televisivo non si tenta di acculturare gli spettatori mostrando loro un cinema e una tv non dico migliori o "più buoni", ma lievemente più umani di questi "brutti, sporchi e cattivi" che ci vengono propinati?

CANNES : Ruggine e ossa, l'amore di una strana coppia P. 20 **LUTTO** : Addio Donna

Summer, nostra regina della disco-music P. 22 **IL WEEKEND** : Libri, dischi, film

e teatro per il fine settimana P.21-24 **TV** : Matteo Salvini, difensore d'ufficio P. 25